

Seminario sul Diritto di sciopero



Intervento sul Trasporto Pubblico Locale e Ferroviario

Michele De Rose - Segretario nazionale Filt Cgil

Dopo la dotta ed esaustiva introduzione della Professoressa Carmen La Macchia a me tocca il ruolo di rendere un po' più terrene alcune questioni che investono il settore. Nell'approcciare al seminario la prima questione che ho affrontato è stata come titolare la comunicazione che dovevo fare a voi. La risposta è stata questa "Contenzioso con la Commissione di Garanzia". Partendo dal fatto che abbiamo punti di vista diversi rispetto alle questioni del settore prenderò in esame due casi che sono in questo momento in discussione tra noi e la Commissione stessa. Uno riguarda il trasporto ferroviario, l'altro il trasporto pubblico locale. Prima questione, la delibera di orientamento numero 17/272, in materia di scioperi proclamati nel settore del trasporto ferroviario, cito testualmente, ai sensi dell'articolo 2, comma 7 della legge 146 e sue successive modifiche per gravi eventi lesivi dell'incolumità della sicurezza dei lavoratori. La Commissione ha deliberato un orientamento, invitandoci, in buona sostanza, a proclamare un'astensione meramente simbolica della protesta nei casi ricompresi dalla legge. Questo è il senso che viene sostenuto dalla Commissione nella delibera. Il tema in oggetto è quello delle aggressioni a cui sono stati soggetti i lavoratori dei trasporti ferroviari. Ci sono stati una serie di episodi che si sono succeduti, negli ultimi tempi con un'intensificazione e la risposta delle Organizzazioni sindacali e delle Rsu è stata la proclamazione di uno sciopero. La fattispecie è una modalità che permette, se viene riconosciuta, di avere un percorso specifico e particolare. Non ha bisogno del preavviso e non c'è un limite sul numero delle ore di astensione che normalmente è definito dagli accordi o dalle provvisorie regolamentazioni. Sulla delibera adottata abbiamo sollevato alcune questioni. Una è sul metodo. Noi siamo stati chiamati a cose fatte. Non c'è stata una consultazione preventiva. Prima considerazione evidenziata da noi è perché ci chiamate solo dopo che è stata emanata la delibera? Dunque una questione di metodo. Poi le nostre valutazioni sono andate nel merito della delibera. La prima sul fatto che c'è uno stretto collegamento fra l'aumento delle aggressioni e la modalità di sciopero da effettuare. Bizzarro come collegamento. Più aumenta il fenomeno e più è evidente che c'è una difficoltà oggettiva per i lavoratori che vengono coinvolti e meno si può chiedere di far diventare simbolico lo sciopero. Su questo punto dissentiamo profondamente con l'orientamento della Commissione. Altra questione, secondo noi, ridurre il rapporto solo ad aggressioni e

sciopero è leggere parzialmente le questioni in campo. Il fenomeno va inquadrato all'interno dei cambiamenti della società e del Paese. E' un atto che avviene in quel luogo di lavoro perché è parte di una deriva, di una modalità che si sta affermando in alcuni gangli del vivere civile di fronte al rispetto delle regole. Lì dentro è evidente che c'è una difficoltà. Quando avviene l'aggressione più spesso? Al momento della richiesta del biglietto da parte del lavoratore all'utente che sta sul treno, in quel momento c'è un elemento di rappresentazione plastica di quello che sta succedendo in questo Paese, la volontà di violare le più elementari regole di un paese civile, a fronte di un servizio erogato, tu paghi un prezzo. Altra questione, nella stessa delibera c'è una contraddizione, perché ammette il principio che si può derogare ai due elementi di riferimento cioè la durata ed il mancato preavviso però poi lo si nega. La stessa delibera dice che va ricompreso nella fattispecie delle aggressioni previsto dall'articolo 2, comma 7, della 146/90 e sue successive modifiche però allo stesso tempo si afferma che: dovete ridurla ad un elemento simbolico. Altra considerazione. A noi sembra che questo tipo di intervento della Commissione sia nel solco dello sbilanciamento fra gli interventi sui lavoratori e il sindacato e quelli verso le aziende. Si colpisce molto di più il sindacato ed i lavoratori e molto poco le aziende, poi ci sarà qualcun altro che potrà mettere elementi di merito rispetto a questa affermazione. Va collocata in questo solco per quanto ci riguarda questa decisione. Per questi motivi tutte le Organizzazioni sindacali presenti all'audizione hanno chiesto il ritiro della delibera. L'atto successivo della Commissione è stato la conferma in pieno dei contenuti della stessa. Questa decisione ci appare sbagliata e riduttiva delle questioni in campo. Infatti abbiamo iniziato un percorso insieme alle associazioni di categoria che sono molto riottose ad affrontare questo tema perché la sicurezza costa. Abbiamo insieme a loro costruito un'idea di progetto, tramite l'Inail, per poter fare una formazione specifica a tutti i soggetti che stanno all'interno del sistema. Stiamo facendo dove possibile degli accordi con le imprese per rafforzare e prevedere misure utili a contenere il fenomeno. Ci sembra che la Commissione in questa partita giochi per proprio conto. E questo è il primo caso che volevo sottoporvi. Altra questione, trasporto pubblico locale, la Commissione ci ha chiamato prima in audizione informale, poi stiamo aspettando di fare un'audizione formale a breve, rispetto al tema di superare la provvisoria regolamentazione sulla fruizione del diritto di sciopero nel Tpl. La proposta afferma in buona sostanza che sarebbe utile che i sindacati di categoria e le associazioni datoriali si confrontassero in tempi brevi sul tema. Gli stessi sindacati che non si siedono al tavolo per fare il contratto. E' complicato fare accordi con qualcuno che al tavolo non si vuole nemmeno accostare. Questa è la prima cosa. Li inseguiamo da sei mesi questi signori, non so se prima o poi li incroceremo per parlare di Contratto nazionale a partire da questo tema. La necessità di modificare nasce secondo la Commissione dalla conflittualità crescente nel settore del Tpl. La professoressa La Macchia ha fornito dei dati, non aggiungo altro, per dimostrare che non è così come sostiene la Commissione. Esiste il problema del Tpl a Roma, Napoli e Torino. Chiamiamo con nome e cognome le questioni. Intervendiamo sul sistema perché abbiamo il problema su qualche pur importante città? Oltretutto a Roma non sono le Organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL ad effettuare gli scioperi e queste aziende sono in una gravissima situazione economico e finanziaria. Noi non scioperiamo a livello nazionale da tempo nel settore pur in presenza di molteplici questioni che andrebbero risolte. Questo è il tema su cui siamo stati chiamati. Poi c'è

un'intervista del presidente della Commissione che chiarisce senza ombra di dubbi quali sono gli elementi da modificare. Ridefinizione delle franchigie, in particolare accorpamento delle franchigie estive dal 27 luglio al 5 settembre e una possibile estensione di quelle natalizie. Non poter scioperare durante i grandi eventi, quali fiere e manifestazioni. Qui non è chiara la proposta. Nel senso che non si comprende cosa si intenda per fiere. Mi domando cosa vuol dire fiere e cosa significa manifestazioni, cioè la sagra del paese è una manifestazione nella quale non poter scioperare? Maggiore dilazione dei conflitti con uso bilanciato e ponderato tra rarefazione e preavviso, in particolare estensione del preavviso minimo a 12 giorni, come nel trasporto aereo, riduzione del preavviso massimo e inserimento della rarefazione prevista in altri settori. Questi elementi, per fare cosa? Per mettere a disposizione del sistema meno giorni per poter effettuare scioperi? Questa è la finalità che leggiamo, rispetto alla discussione che stiamo affrontando e che molto probabilmente affronteremo prima di Natale con la Commissione. Questo è il tema su cui discutere che si dirama in due elementi, uno di merito e uno di metodo. Nel senso che si affronta una discussione che riguarda un tema così delicato quando tutte le parti sono disponibili a discutere perché altrimenti diventa complicato affrontarlo. Altra cosa, non si può camminare con la spada di Damocle sulla testa, rispetto al fatto che la Commissione decida a gennaio. Perché di questo si tratta. Cioè o fate l'accordo con le caratteristiche che vi abbiamo dettato o noi facciamo autonomamente la nostra regolamentazione. Questo scenario si è già verificato nella vicenda regolamentazione dell'Atac. Noi abbiamo in buona sostanza questi due temi che investono il nostro settore, sapendo che c'è quella delicatezza che veniva richiamata dalla professoressa rispetto alla questione del contemperare il diritto di sciopero con il diritto individuale alla mobilità. Infine, in questo settore è evidente il nesso fra frammentazione della rappresentanza sindacale e crisi della rappresentanza datoriale, se prima non si affrontano questi temi gli eventuali interventi che si vorranno prendere saranno letti solo in chiave di riduzione della possibilità di scioperare nel settore Tpl. **Non ci pare un gran contributo alla democrazia di questo Paese!**